

Morlacchi Editore

Saggistica

Fiorella Soldà

RISVOLTI DELLA FANTASIA.

Un "fiabesco" rivisitato

Morlacchi Editore

*Ringrazio le carissime amiche
Luciana e Danila*

*Ognuno ha una favola dentro,
che non riesce a leggere da solo.
Ha bisogno di qualcuno che con
la meraviglia e l'incanto negli
occhi, la legga e gliela racconti.*

Pablo Neruda

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-838-6

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di dicembre 2016 presso la tipografia “Digital Print - Service”, Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

ommario

<i>Presentazione</i>	9
PARTE PRIMA	13
PARTE SECONDA	65
Viola o Cenerentola	67
Il mago pensionato, la cicala e la formica	89
Barbablù e Barbarosa	103
Il grillo verde	119
Vendeva fiammiferi... o meglio..., accendini	129
La strega, Hansel e Gretel	143
Rosa, asteroide b612 e un giornalista galattico	153
Gertrud la zitella e il pifferaio magico	169
Cicorietta... no! Prezzemolina	185
Un insolito incontro	201
<i>Bibliografia</i>	215

resentazione

iorella Soldà è una persona che “spiazza”: l’ho conosciuta leggendo i suoi racconti, poi come docente impegnata nel volontariato presso la casa circondariale, come autrice di raffinati romanzi, come curatrice di tradizioni popolari, come saggista competente, appassionata, equilibrata... Ora arriva per Fiorella l’interesse per la fiaba/favola/racconto e quindi per quelli che si ritengono comunemente i naturali destinatari, i bambini, quei piccoli che anticamente, appena nati, venivano affidati alle balie per «condividere la vita degli adulti» successivamente.

In realtà, Fiorella coccola questo suo interesse e partecipa persino al “Festival della fiaba” dove, ascoltando conferenze, discorsi e dibattiti, si convince che «nella fiaba si possono rompere i limiti imposti... raggiungere luoghi che non esistono... arrivare dove nessuno osa... dare forma a nuovi oggetti o persone raccontando la storia più reale di sempre: la nostra».

E come anni addietro, da madre di due bambini, aveva raccontato tante fiabe, modificandole, ampliando gli aspetti avventurosi, sottolineando i sentimenti di tolleranza, alleggerendo le descrizioni paurose e cruente, così oggi le racconta a noi lettori, facendoci sognare e immaginare le grandi vetrate delle capitali gotiche...

Dunque, fiabe per bambini o per adulti che le propongono ai bambini quando per loro sono ormai improponibili?

È noto da tempo che le fiabe hanno scopi precisi: mettere in guardia dai pericoli, intimorire, suggerire comportamenti virtuosi, dimostrare che solo seguendo le regole (degli adulti) si arriva al *lieto fine*.

La Soldà ripercorre, nella prima parte del suo lavoro, la storia della fiaba con sapiente leggerezza, dai tempi più lontani ai nostri anni, e ci presenta in modo rigoroso e originale i grandi autori che hanno trascritto storie dei loro paesi, adattandole alla cultura e alla società in cui vivevano, da Esopo a Fedro, da Basile ai Grimm, da Perrault a Capuana, da O. Wilde a Andersen, a Calvino e Rodari. Storie pensate e scritte da adulti per informare, istruire, educare, magari divertendo.

O con l'intento di creare il "bravo italiano", come accade a Collodi alle prese col suo burattino che, solo quando avrà obbedito alle regole,

diventerà un vero bambino e sarà accettato dalla società.

Nella storia di Pinocchio, in realtà, come in tutte le storie, ci sono il buono e il cattivo, la facile e comoda adesione al male, non ci sono indulgenza, comprensione, «persino la buonissima Fata Turchina si finge morta a causa delle *malefatte* e soprattutto della *leggerezza* con cui si comporta il burattino».

Gianni Rodari è sicuramente l'autore che si è rivolto direttamente ai piccoli lettori, giocando con le parole e con i suoni, con le formiche e le cicale: *delectando docet!*

Ma c'è ancora un altro aspetto che non si può escludere o sottovalutare: l'ingiustizia presente nel nostro quotidiano, la necessità di rivedere le fiabe mettendo in discussione la rappresentazione della donna. Così, la nostra autrice, stimolata dalla lettura di testi opportuni, in particolare dagli scritti di Angela Carter, originale, «coraggiosa e quasi *sovversiva*», senza lasciarsi imbrigliare da discorsi politici o violenti, ha deciso di rileggere le fiabe con un occhio attento alla sensibilità femminile.

Nella seconda parte, infatti, ecco le favole, quelle che tutti crediamo di conoscere... eh, no! I personaggi si evolvono, incontriamo la povera bimba che non vendeva più fiammiferi, ma accendini, insieme al *Principe felice*; Cappuccetto

rosso e Biancaneve che «decise di uscire dalla fiaba...era stanca di stare nella casetta dei Sette Nani» e insieme salvano il lupo in via di estinzione; Hansel e Gretel chiamano Telefono Azzurro; Cenerentola/Viola è la ragazza dell'*oppure*...

Queste favole reinventate dalla Soldà si lasciano leggere con un sorriso liberatorio: la cicala e la formica sono in compagnia del mago pensionato; a Barbablù si affianca Barbe Rose, gemello del primo, pronto ad accogliere come concubine le otto mogli, e così via...

Impensabile per me che mi chiamo Grillo non tuffarmi incuriosita nella lettura de *Il grillo verde*: «piccolino... non fa cri-cri, ma parla, parla, parla».

Mi viene il dubbio che Fiorella abbia pensato a me!

Luciana Grillo

 arte prima



elle, favole e fiabe!

Si dice che esse avvolgano teneramente l'infanzia.

Ne siamo sicuri?

Quelle raccolte nella Parte Seconda di questo scritto, non sono, comunque, adatte a dei bambini. Nessun desiderio dissacratorio nel riprenderne alcune. Piuttosto quello di vederle con *occhio altro*, spesso tramite un personaggio minore della storia stessa, o, in sua assenza, introdotto del tutto arbitrariamente.

L'indeterminatezza di temporalità, decisamente storica, resa con *C'era una volta... Nella notte dei tempi...*, la geografia vaga: *In un Paese lontano lontano...*, *Cammina, cammina e cammina...per leghe ...e monti e vallate...*, consentono, a favole e fiabe classiche, l'accesso ad ogni interpretazione o sviluppo della narrazione.

Il Vissero felici e contenti per tutta la vita... come epilogo significativo o superamento di soprusi, sofferenza ed ingiustizie subite dal *buono e innocente* a causa del *cattivo*, rasserena e rafforza

speranze o illusioni, necessarie. La ricompensa (quasi sempre) al torto subito dal personaggio principale (*eroe* o *eroina*) è piuttosto tardiva nell'economia del racconto. Arriva dopo peripezie, insidie, minacce, tanto da risultare spesso frutto di un'espiazione, un percorso frustrante nel cuore del male.

La *densità* del racconto nella parte compresa tra l'incipit vago e la soluzione felice, quanto riparatrice, in fiabe e favole classiche, è spesso spaventosa, sempre incredibile, al limite della tragedia.

La curiosità, nata in età matura di chi scrive, attorno a codeste narrazioni, è stata suscitata dal fatto che esse vengano narrate ad esseri umani in età infantile come se davvero ad essi dedicate, fin da tempi antichissimi. E nonne e mamme e balie e tate a raccontare autentici drammi che, alla fine – anche se non sempre – si risolvono, grazie ad un geniale *coup de théâtre*, con una catartica rivincita dei *buoni* su indicibili malefatte perpetrate dai *cattivi*.

Lo spirito, si potrebbe dire, che anima la *Parte Seconda*, tenta di *conformarsi indegnamente* al sentire di Aldo Palazzeschi, espresso nella poesia del 1909: *Chi sono?*, qui riportata, alla quale il poeta stesso risponde con l'ultimo verso.

CHI SONO?

Sono forse un poeta?

No certo.

*Non scrive che una parola, ben strana
la penna dell'anima mia:
'follia'.*

Son dunque un pittore?

Neanche.

*Non ha che un colore
la tavolozza dell'anima mia:
'malinconia'.*

Un musico, allora?

Nemmeno.

*Non c'è che una nota
nella tastiera dell'anima mia:
'nostalgia'.*

Son dunque... che cosa?

*Io metto una lente
davanti al mio cuore
per farlo vedere alla gente.*

Chi sono?

Il saltimbanco dell'anima mia.

E il poeta continua, nell'anno successivo, con
il titolo dell'altra surreale poesia:

E LASCIATEMI DIVERTIRE.

La traccia percorsa, sempre nella seconda parte, prova, a sua volta (ancora indegnamente), di seguire i motivi e gli accenti, anch'essi a volte surreali, ritrovati, sfumati, in Gianni Rodari che, nella sua vasta produzione letteraria, cura anche il filone importante di riprodurre nel XX secolo il genere favolistico classico. Lo fa adeguandolo mirabilmente ai suoi tempi, cioè ai *nostri* tempi, tanto che, in risposta alla celebre poesia *La cicala e la formica* di Jean de La Fontaine, regala anche a noi adulti, grati e divertiti, due componimenti:

ALLA FORMICA

*Chiedo scusa alla favola antica
se non mi piace l'avara formica.
Io sto dalla parte della cicala
che il più bel canto non vende, regala.*

Quattro versi, come replica opposta alla saccente formica di Jean de La Fontaine:

*“Cara amica, a dire il giusto
non ho fatto che cantare
tutto il tempo” – “Brava, ho gusto
balla adesso, se ti pare.”*

E se ne riporta un'altra, sempre godibile e ironica di Rodari:

RIVOLUZIONE

*Ho visto una formica
in un giorno freddo e triste
donare alla cicala
metà delle sue provviste.
Tutto cambia: le nuvole,
le favole, le persone.
La formica si fa generosa:
è una rivoluzione!*

Aggiungo solo che il testo può essere letto cominciando dalla Parte Seconda e passare alla Prima... come desidera il lettore...

E... andiamo a incominciar...!

